

# *«Francesco vivo»*

*Rubrica nell'ottavo centenario del suo transito*



*Testimonianze dell'“incontro”  
con il Santo di Assisi*

# 1. Francesco, il santo che ha cambiato la mia vita

TOMMASO MORAMARCO\*

Sin dai tempi del liceo, la figura di san Francesco ha sempre attratto la mia curiosità. Ricordo che il mio professore di italiano lo presentò come un poeta alternativo per la sua epoca, in quanto attraverso il *Cantico delle creature*, nonostante la sua malattia, innalzava la lode a Dio con versi ricchi di colore e di armonia. Ciò era in netto contrasto con il suo tempo, un periodo di grandi conflitti culturali, ma anche di profonde trasformazioni. Leggendo la sua storia, rimasi affascinato da come Francesco fosse passato da giovane brillante, dedito al divertimento e a sogni di gloria, a mendicante che aveva trovato la piena realizzazione della propria esistenza in uno stile di vita opposto a quello della sua gioventù. La mia curiosità si era fermata al periodo liceale, fino a quando, nel lontano ottobre del 1981, durante una pausa dagli esami universitari, fui invitato a partecipare ad Assisi al *meeting* dei giovani francescani europei. [...]

Occupandomi di rischi naturali, ebbi subito a confrontarmi con gli eventi estremi che interessano quella che papa Francesco, nell'enciclica *Laudato si'*, definisce Casa comune. In questo momento in cui il nostro pianeta sta affrontando le conseguenze dei cambiamenti climatici che amplificano gli impatti dei rischi naturali, il *Cantico delle creature* è di grande insegnamento per valorizzare i doni del nostro pianeta. [...]

Francesco nel *Cantico* ha evidenziato gli aspetti meravigliosamente positivi della natura e della vita, ed è questo che cerco di far conoscere ai miei colleghi cristiani, musulmani, buddisti, indù, agnostici, con i quali scrivo i miei articoli scientifici. Ho imparato nel tempo che la ricerca scientifica compie un grande miracolo, unendo menti di differente credo religioso, cultura e nazionalità, con il solo scopo di cercare di conoscere e spiegare insieme il meraviglioso mistero della natura, a cui tutti noi apparteniamo, e che vogliamo proteggere. La ricerca è un modello che andrebbe esportato nei palazzi dove vengono prese le decisioni sul futuro del nostro pianeta. Sono certo che, se così fosse, non ci sarebbero più guerre e carestie e non si darebbe più per carità quello che è dovuto per giustizia. [...]

*Testimonianza completa sul n° 1/2026 della Rivista*

\*laico, direttore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del CNR di Perugia